

Ora, la convenienza economica degli allevamenti esiste. Si tratta dunque di allargare tutte le possibilità di incremento foraggero per poter avere a disposizione il massimo quantitativo di carni. Si abbia presente che la nostra deficienza è pari all'11 per cento del fabbisogno nazionale. È vero che il consumo medio di carne bovina per abitante, che si assume sulla base di chilogrammi 9,3, ha accusato una piccola diminuzione ed è inferiore a quello che si riscontra in altri Paesi d'Europa.

Ma la vigorosa ripresa economica in atto, riporterà sicuramente il consumo ad un livello più alto cosicché, anche per effetto del costante incremento della popolazione italiana, in conseguenza altresì della saggia politica demografica del Regime, il fabbisogno complessivo nazionale si farà sempre più sensibile.

Dobbiamo quindi provvedere in tempo ad organizzare e sfruttare altre possibilità di produzione di carne rivolgendoci, oltre che al settore bovino, anche alle carni suine e ovine, nonché al pollame, di cui migliori contratti colonici a tale riguardo potranno aumentare notevolmente la disponibilità, con grande vantaggio non solo per le aziende agricole, ma anche per il popolo consumatore. È specialmente in periodo di emergenza che gli allevamenti dei suini e del pollame acquistano speciale rilievo, tenuto conto che si tratta di allevamenti a ciclo rapido e quindi facilmente incrementabili.

In sostanza, se le maggiori cure dovranno essere rivolte agli allevamenti bovini, anche perchè la loro intensificazione richiede un tempo necessario, più cospicui investimenti di capitali ed opere di selezione e di formazione, forzatamente lente, nulla dovrà trascurarsi affinché anche gli allevamenti suini, ovisi ed avicoli siano portati al massimo sviluppo. Si consideri poi che gli allevamenti suini vanno intensificati anche in relazione al fabbisogno di grassi, mentre quelli ovisi vanno sviluppati anche e soprattutto in rapporto al fabbisogno laniero nazionale. Tutto quello che in questo settore di attività potrà essere realizzato, costituirà un prezioso contributo alla integrazione delle nostre necessità alimentari e alla disponibilità di grassi e di lana.

Ma per ritornare alla questione fondamentale e basilare per un largo sviluppo zootecnico (si tenga presente che per coprire il nostro fabbisogno attuale di carne occorrerebbe elevare il nostro bestiame bovino di quasi un quinto) dobbiamo avere, come ho detto, a disposizione una ben più larga quan-

tità di foraggi. È specialmente nell'Italia meridionale e insulare che va impostata la nostra industria zootecnica verso la produzione della carne attraverso più estese colture foraggere che utilizzino vaste superfici di bonifiche e che si innestino utilmente, quali colture intercalari e stagionali, di modo che — con l'irrigazione, ove questa sia possibile, con i silos per la conservazione dei foraggi e con più adatti ricoveri per il bestiame — si possano costituire condizioni generali più favorevoli per un più largo allevamento di bestiame bovino. È dunque attraverso tutto un complesso di provvidenze che vanno dalla intensificazione e dal miglioramento alle condizioni economiche, alla disciplina dei mercati interni e delle importazioni, alla intensificazione di allevamenti secondari, che si può conseguire l'autarchia zootecnica.

Soprattutto essa sarà il risultato di una intima collaborazione sia degli organi ministeriali e corporativi che di quelli sindacali, in modo da portare la zootecnia italiana a un grado di produzione tale da soddisfare le esigenze della Nazione e quindi all'interesse veramente collettivo e di prevalente importanza per il nostro Paese. (*Vivi applausi*)

(*Il Duce lascia il suo seggio — La Camera surge in piedi applaudendo fervidamente e lungamente — Grida ripetute di: Duce! Duce! — Nuove vivissime acclamazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole camerata Coceani.

COCEANI. Onorevoli camerati, altre volte ebbi occasione di denunciare davanti a questa Camera in quale incresciosa e deplorabile inazione permase per lungo periodo di anni la pesca italiana, quale ostilità dovette vincere per rinnovarsi, e quale remora di scetticismo superare, diffidenti i privati nella loro ignoranza delle ricchezze marine a finanziare imprese di pesca; restio per le stesse ragioni il credito.

Si narra che molti decenni fa quando Francesco Crispi visitò una piccola città della sua Sicilia, malsicura e miseranda, priva di porto, alle autorità che avevano chiesto la creazione in quella città morta di un istituto per portare qualche risorsa agli abitanti l'insigne uomo di governo, che aveva ascoltato la loro querela senza staccare lo sguardo dalla distesa del Mediterraneo abbia risposto: E non avete il mare?

Non fu ascoltata allora la sua voce di rampogna e di stimolo a sfruttare l'inesauribile ricchezza delle acque che maggior-